CRONACAQUI

Data 15 ottobre 2008

Pagina 20

Foglio 1

TEATRO STABILE «La vita è una "menzogna"» Parola di Pippo Delbono

Franca Cassine

a menzogna è ovunque. Ne siamo circondati. Queste le parole di Pippo Delbono, il regista ligure cui tocca inaugurare martedì prossimo la stagione del teatro Stabile (info 800.23533). «Quest'anno apriamo il cartellone ancora una volta alle Fonderie Limone di Moncalieri-spiega la presidente Evelina Christillin -. Ma l'anno prossimo l'inaugurazione avverrà al Carignano. Infatti, il 3 febbraio prossimo, il teatro verrà riconsegnato al pubblico». E proprio con la prima assoluta de "La menzogna - studio", spettacolo ideato e diretto da Pippo Delbono prende ufficialmente il via il primo cartellone firmato da Mario Martone.

Delbono, figura carismatica (e al di fuori degli schemi) del panorama teatrale italiano, propone una messa in scena che utilizza diversi linguaggi come danza, musica e poesia, per costruire un sogno, un viaggio poetico, politico e spirituale. Punto di partenza è l'incendio dell'acciaieria Thyssen-Krupp di Torino.

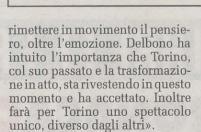
«È uno spettacolo che è ancora in divenire - spiega l'artista -. Ho scelto questo titolo perché ovunque vedo menzogne. C'è sempre un doppio. Così ho deciso di fare un viaggio all'interno di questa

«Ho intercettato la voglia di Delbono di un nuovo lavoro teatrale apertamente politico - ha dichiarato Martone - e insieme abbiamo dato il via a questo progetto. Non per commemorare i 7 morti di Torino, ma per partire da lì e



AL VIA LA NUOVA STAGIONE

"La menzogna", prodotto dal teatro Stabile di Torino e da Emilia Romagna teatro replica fino al 2 novembre. In grande, Pippo Delbono. Sopra, il regista con la Christillin; sotto, le prove dello spettacolo



Da una profonda riflessione parte il percorso spettacolare che si snoda attraverso gli attori della compagnia di Delbono che portano sulla scena non solo la vicenda narrata, ma anche (e soprattutto) la loro storia personale. Come Bobò, il sordomuto microcefalo che da anni lavora con il regista e che per lui è «un vero maestro di arte e di vita».

«All'inizio dell'estate sono entrano nella fabbrica di Torino - ha aggiunto Delbono -. La prima impressione è stata claustrofobica, volevo solo uscire al più presto da lì. Appena sentito quell'odore di ferro bruciato ho pensato a mio nonno che lavorò in fonderia per 35 anni e che ogni tanto mi portava a vedere l'officina dove aveva lavorato, c'era quell'odore lì, ma il posto dove c'era la Thyssen è ancora più pazzesco, orrendo, anche nelle parti non bruciate. Ma come si fa a vivere così? C'erano telefoni rotti, docce arrugginite, muri schifosi. Mi chiedo se sono io snob che cerco di andare in montagna più che posso per respirare aria pulita, o se questo è un mondo assurdo, senza alcun senso. Ogni giorno si muore sul lavoro, ma nessuno ne parla».



